



**COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA**



Venezia, Palazzo Ducale, 29/07/2023

Prot. N. PRO2023072900012-1

Ufficio Procura Generale del Tribunale popolare Veneto. Procuratore Generale, Nicola Liviero

Destinatari

Corte di giustizia dell'Unione europea - Cancelleria della Corte, Rue du Fort Niedergrünewald
L-2925 - LUSSEMBURGO

Cancelliere della Corte internazionale di giustizia
International Court of Justice Peace Palace Camegieplei, 2 2517 KJ The Hague
PAESI BASSI, presso Cancelleria

A Sua Eccellenza Procuratore sig. Karim Asad Ahmad Khan, International Criminal Court
Oude Waalsdorperweg, 10 - 2597 The Hague AK - PAESI BASSI

Presidente della Banca Centrale europea Christine Madeleine Odette Lagarde, Sonnemannstrasse
20 - 60314 Francoforte sul Meno - GERMANIA

All'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la politica di sicurezza, Sig. Josep
Borrell c/o Commissione Europea, Rue de la Loi-Weststraat, 200 - 1049 Bruxelles - BELGIO

Al Segretario generale del Consiglio dell'Unione Europea, Thérèse Blanchet c/o
Presidente del Consiglio Europeo - Charles Michel, Rue de la Loi - Weststraat, 175
1049 Bruxelles - BELGIO

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO), 7 Place de Fontenoy
75352 Paris 07 SP - FRANCE

e.p.c.

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



Segretario generale delle Nazioni Unite, Sua Eccellenza Mr. António Guterres - U.N. Office of Legal Affairs - Mr. Miguel de Serpa Soares, 760 United Nations Plaza, New York-NY 10017 - USA. United Nations Secretariat - UNS

Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights

Consiglio per i diritti umani

Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) Comitato per i diritti economici sociali e culturali (CESCR) Comitato per i diritti umani (CCPR)

Presidente dell'Unione Africana Félix Antoine Tshisekedi Tshilombo e Presidente della Repubblica D Unione Africana (UA)- Bâtiment de la Commission de l'Union Africaine (CUA) - Addis Ababa, Ethiopia - P.O. Box 3243 Repubblica Democratica del CONGO

Presidente della Commissione dell'Unione Africana Moussa Faki Mahamat. - Union Africaine Addis-Abeba, ETIOPIA

Presidente dell'Unione delle Comore Azali Assoumani - Unione delle Comore - Avenue Ahmed Abdallah Abderemane - Moroni, Grande Comore - COMORE

Segretariato BRICS Johannesburg, Sudafrica. Segretariato BRICS - 327 Rivonia Boulevard, Rivonia Sandton, Johannesburg - SUDAFRICA

Al Segretario Generale dell'Organization for Economic Co-operation and Development (OCSE) Mr. Mathias Cormann, 2 Rue Andre' Pascal 75775 Paris Cedex 16 - FRANCIA

“l’Ocse è vincolata ai principi e agli obiettivi definiti dall’Atto di Helsinki del 1975 e dalla Carta di Parigi del 1990”.

Mittenti

Comitato di Liberazione Nazionale Veneto d’Europa

Consiglio dei Ministri

Ufficio del Procuratore Generale a tutela dello Stato Veneto

Ufficio Affari Legali e giuridici del Consiglio Legislativo del Popolo Veneto

Autorità di Cancelleria Ufficio Trattati, Convenzioni ed Accordi Internazionali

Ministro per gli Affari Esteri, Politica di Sicurezza, Cooperazione Internazionale allo Sviluppo Sostenibile

Ministro per le norme imperative di diritto internazionale generale (ius cogens).

“Le norme, riflettono e tutelano i valori fondamentali della comunità internazionale. Sono

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



universalmente applicabili e sono gerarchicamente superiori ad altre norme di diritto internazionale”.

Ministri dello sviluppo economico, delle imprese, dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura, dell'innovazione tecnologica, transizione digitale e del Made in Veneto del Comitato Liberazione Nazionale Veneto d'Europa.

Ministri dell'Ambiente, dei Trasporti, dell'Energia, delle Comunicazioni, dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Ministro della Difesa, Protezione Civile, Aeronautica e Politiche del mare.

Banca Nazionale Veneta

Stato di diritto: Procedura e principi di giustizia.

Intra vires

Il presente documento sarà inviato come richiesta del III Parere Consultivo, presso la Corte di giustizia internazionale - CIG.

Procedimento sanzionatorio

L'autogoverno del Popolo Veneto ha il diritto di promulgare leggi e atti amministrativi a beneficio del proprio popolo, di gestire autonomamente le proprie Istituzioni e servizi pubblici, nonché di definire e attuare le politiche territoriali e ambientali. Il popolo Veneto, certificato dall'Unesco in otto milioni di persone, codice ISO 639-3 vec, ha il diritto di stabilire, tramite le Istituzioni sovrane che lo rappresentano, relazioni con le comunità estere e di aderire o di non aderire ad Organizzazioni Internazionali, se lo desidera. Il Popolo Veneto, con la sovranità degli Organi che lo rappresentano, si impegna a promuovere il rispetto dei diritti umani, uno sviluppo economico sostenibile, il benessere sociale del Popolo insito sul proprio territorio. Inoltre, si impegna a tutelare e valorizzare la propria cultura e la propria lingua, garantendo l'uso ufficiale della lingua veneta nelle Istituzioni pubbliche. L'autogoverno del Popolo Veneto si fonda sul principio della democrazia diretta, ovvero quella dove ogni cittadino veneto, che goda a pieno del diritto di manifestare il proprio voto decisionale (espressamente previste dalla legge), ha il diritto di esprimere attivamente la propria volontà, attraverso strumenti legislativi appositamente previsti dalla Costituzione Veneta, quali il referendum popolare, l'iniziativa legislativa popolare e la consultazione popolare. Il Consiglio dei Ministri è l'Organo esecutivo del Popolo Veneto, emanato dall'Autorità Nazionale Veneta - A.N.V. in autocandidatura, così come previsto dalla Costituzione Veneta. Il Consiglio dei Ministri si occupa di attuare le decisioni prese dal Parlamento Veneto (politiche pubbliche e amministrazione del territorio) in collaborazione con gli Enti locali (Organi di secondo livello). Il Parlamento del Popolo Veneto è l'Organo legislativo del Popolo Veneto, composto da rappresentanti in autocandidatura. Il Parlamento del Popolo Veneto è l'Organo legislativo del Popolo Veneto, composto da rappresentanti in autocandidatura. Il Parlamento del Popolo Veneto è il luogo in cui si discutono e si approvano le leggi che regolano la vita del popolo

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



Veneto. La Procura generale a tutela della Nazione veneta è l'organo istituzionale che garantisce il rispetto delle leggi e dei diritti del Popolo Veneto, agendo in difesa della tutela dei propri interessi. La Banca Nazionale Veneta è l'Organo preposto alla regolamentazione del sistema monetario della Repubblica Veneta; le decisioni sono prese sulla base di quanto espresso dal Governo che deve dare attuazione alle normative di carattere generale deliberate dal Parlamento, al fine di garantire stabilità economica e finanziaria a tutela della Repubblica Veneta. I costi sostenuti per l'attuazione esigibile del diritto di autodeterminazione sono posti a carico dello Stato italiano e dell'Unione Europea. Questo in base all'obbligo di garantire e promuovere il diritto di autodeterminazione dei popoli, considerato un principio fondamentale del diritto internazionale (Jus Cogens) e pertanto lo Stato italiano e l'Unione Europea sono tenute a garantirne l'attuazione effettiva. Il Parlamento Veneto, sulla base della Costituzione, si impegna a garantire il diritto alla partecipazione politica e democratica di tutti i cittadini veneti, attraverso la promozione di elezioni libere e trasparenti, il rispetto della diversità culturale e linguistica e la promozione dell'inclusione sociale, nel rispetto prioritario e imprescindibile della tutela della propria cultura, tradizione e antropologia che contraddistingue e caratterizza il Territorio Veneto e il suo Popolo. Si auspica che attraverso il tavolo multilaterale di trattative sia possibile raggiungere un accordo equo e sostenibile sia per lo Stato Veneto che per lo Stato italiano, sia per l'Organizzazione europea, un accordo che rispetti il diritto di autodeterminazione dei popoli e garantisca i diritti fondamentali di tutti i cittadini. L'obiettivo finale deve essere quello di giungere ad una società giusta, solidale inclusiva, in cui ogni individuo possa esprimersi liberamente e realizzare le proprie aspirazioni, nel rispetto primario e imprescindibile del Popolo Veneto e di quanto storicamente e antropologicamente lo rappresenta. Ricordando che il Governo provvisorio del popolo Veneto ha rifiutato di aderire ai trattati dell'Unione europea (UE), aderendo al trattato internazionale dei Popoli d'Europa depositato all'Ufficio Trattati delle Nazioni Unite ed in fase di deposito all'Ufficio Trattati dell'Organizzazione UE. Il Governo provvisorio del Popolo Veneto riconosce la necessità di tutelare l'autodeterminazione dei popoli e promuovere il loro sviluppo politico, economico, sociale e culturale, valorizzando le risorse e le ricchezze naturali del Paese. In questo contesto, viene introdotta la valuta nazionale, lo Zechino,



reso effettivo alla Banca Centrale europea in data 16/07/2020 con “Atto giuridico Pubblico Internazionale” che assume corso legale e sostituisce gradualmente l'Euro. Tuttavia, durante la fase di transizione, l'Euro continua a essere accettato come mezzo di pagamento. La scelta di una nuova valuta nazionale è un modo per proteggere la sovranità e l'identità del paese e per promuovere la sua crescita economica e sociale, anche attraverso il controllo dei propri strumenti monetari.

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



La BCE, o Banca Centrale Europea, è l'istituto centrale dell'Unione Europea responsabile della gestione della politica monetaria dell'euro. Sebbene la BCE abbia un ruolo importante nell'ambito finanziario dell'UE, non è al di sopra del diritto internazionale. Il diritto internazionale è l'insieme delle norme che regolano le relazioni tra gli Stati sovrani e le istituzioni come la BCE, sono soggette a tali norme. La BCE, come qualsiasi altra istituzione dell'UE, deve operare nel rispetto del diritto internazionale e delle norme e regolamenti stabiliti dagli organi competenti dell'UE.

Allegato 1: Banca Nazionale Veneta certificato azionario nominale

Allegato 2: Comunicazione Ufficiale: approvazione del Consiglio Nazionale del Popolo Veneto con Legge N. 37, lo status di Neutralità permanente (“eterna”, de jure) dello Stato Veneto.

Lo Stato Veneto è un Paese neutrale e in quanto tale, fonda la propria politica estera sul principio della neutralità. Lo Stato Veneto, in quanto Stato neutrale, ha aderito alla Convenzione dell'Aia del 18 ottobre 1907 concernente i diritti e i doveri delle Potenze e delle persone neutrali, un trattato internazionale giuridicamente vincolante (diritto internazionale pubblico). Le Istituzioni dello Stato Veneto hanno il compito di prendere tutte le misure necessarie per preservare la neutralità del Paese. Esso fonda la propria politica estera sul principio della neutralità. Il rispetto della neutralità espressa è ben riconosciuta dal Diritto Internazionale. La neutralità dello Stato Veneto come “Stato neutrale Veneto non membro osservatore” è compatibile con le linee guida sugli obblighi dello Statuto O.N.U. e contribuisce a realizzare i principi delle Nazioni Unite. La neutralità personale, relativa alla disponibilità piena e incondizionata dei beni reali, si esplicita attraverso il concetto di neutralità e indipendenza verso chiunque, sia esso soggetto pubblico che privato, la cui unica limitazione trova riscontro in atti che possano arrecare danno o pregiudizio ai cittadini autodeterminati da cui discende la sovranità della Repubblica Veneta; in tale contesto sono vietati sempre e comunque tutti gli atti economici di trasferimento di proprietà, di beni reali disponibili (immobili, case, terreni, fabbricati, non appartenenti al patrimonio pubblico della Serenissima, come demanio pubblico e beni strategici), tali che possano arrecare danno o pregiudizio alla collettività e quindi al popolo autodeterminato. In tale contesto il bene di proprietà privata dei cittadini autodeterminati non può essere alienato se non previo benessere del Governo della Serenissima e dopo che sia stata esperita prelazione per pari importo o superiore, verso i cittadini veneti; questo al fine tutelare il patrimonio della Serenissima Repubblica ed impedire speculazioni di carattere immobiliare e garantire l'integrità patrimoniale della Serenissima Repubblica, nei beni e nei valori fondanti della stessa. I beni patrimoniali hanno un determinato valore di mercato, nazionale ed internazionale e sono espressi nella valuta di riferimento che le parti contraenti decidono di stabilire per la trattativa; ovviamente la valuta, liberamente scelta dai contraenti, è svincolata sia dalla natura giuridica che regolerà la compravendita del bene (legislazione di riferimento) sia da vincoli patrimoniali o della contrattualistica che regola la compravendita di beni disponibili. Il soggetto, privato autodeterminato, sarà libero di scegliere la valuta che esprime il controvalore del bene oggetto della transazione; se vorrà potrà effettuare il cambio alla valuta nazionale denominata Zechino. Il valore degli immobili disponibili, dei privati, non è ancorato ad alcuna valuta, ma espresso nella valuta che i contraenti concorderanno per la regolazione

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



monetaria del trasferimento di proprietà. Il Governo, nell'esercizio effettivo del diritto di autodeterminazione, contabilizza a carico del Consiglio d'Europa, Commissione europea, Banca Centrale europea e Stati aderenti all'Organizzazione Unione europea, ogni imposizione economica espressa in euro per violazione di obblighi Jus Cogens - erga omnes: tutti i popoli hanno diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale. Per raggiungere i loro fini, tutti i popoli possono disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali, senza pregiudizio degli obblighi derivanti dalla cooperazione economica internazionale, fondata sul principio del mutuo interesse, e dal diritto internazionale. In nessun caso un popolo può essere privato dei propri mezzi di sussistenza. Gli Stati parti del presente Patto, ivi compresi quelli che sono responsabili dell'amministrazione di territori non autonomi e di territori in amministrazione fiduciaria, debbono promuovere l'attuazione del diritto di autodeterminazione dei popoli e rispettare tale diritto, in conformità alle disposizioni dello Statuto delle Nazioni Unite.

Invalità dei trattati europei.

Un trattato è considerato invalido se viola una norma di Jus Cogens, che sono principi di diritto internazionale che sono generalmente accettati e considerati non derogabili. I diritti umani fondamentali, come il divieto della tortura, l'abolizione della schiavitù, il diritto alla vita e all'autodeterminazione dei popoli, sono esempi di diritti Jus Cogens. Se un trattato vieta o viola questi diritti fondamentali, può essere considerato invalido e inapplicabile. I trattati che violano i diritti Jus Cogens sono considerati nulli e privi di effetto fin dall'inizio.

Pratica deplorabile e ingiusta della Commissione europea e del Consiglio d'Europa per violazioni dei trattati in vigore dell'Organizzazione Unione europea.

Lo spogliamento dei popoli autoctoni per impossessarsi delle risorse naturali da parte di multinazionali e stati è una pratica deplorabile e ingiusta. Questo fenomeno avviene in molte parti del mondo, dove le minoranze indigene vivono sulle terre ricche di risorse naturali desiderate dalle grandi aziende e dai governi. Le multinazionali spesso cercano di ottenere il controllo delle risorse naturali come petrolio, gas, minerali, legname e acqua, per trarne profitto. Questo avviene attraverso accordi commerciali sfavorevoli per i popoli autoctoni, che spesso vengono privati dei loro diritti di proprietà e delle loro terre ancestrali senza alcun tipo di consultazione o consenso. Gli stati, a loro volta, possono facilitare questa appropriazione indebita delle risorse naturali attraverso politiche governative che favoriscono le multinazionali a scapito dei diritti delle comunità indigene. Possono ad esempio concedere concessioni o licenze per l'estrazione delle risorse senza una sufficiente tutela dei diritti dei popoli autoctoni coinvolti. Come risultato di questa pratica, i popoli autoctoni spesso subiscono la perdita di terre, risorse e mezzi di sussistenza tradizionali. Vengono spesso anche sottoposti ad abusi e violazioni dei loro diritti umani, tra cui minacce, intimidazioni, repressione politica e repressione culturale. È importante che la comunità internazionale prenda posizione contro questo spogliamento di popoli autoctoni e promuova una maggiore tutela dei loro diritti. La vendita dei territori rivendicati dai popoli in autodeterminazione è un tema complesso e

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



sensibile. Gli aspetti specifici possono variare a seconda delle circostanze, del contesto politico e della legislazione dei singoli paesi.

Legittimità della rivendicazione;

I popoli in autodeterminazione possono rivendicare territori in base a varie ragioni, come motivi storici, culturali, etnici o politici. La legittimità di queste rivendicazioni può essere riconosciuta dalle organizzazioni internazionali, come l'ONU o il Consiglio di sicurezza, o da accordi e trattati internazionali.

Autorità e consenso: La vendita di territori rivendicati richiede solitamente l'autorità e il consenso dei popoli interessati. Può essere necessario un processo democratico di consultazioni o referendum per ottenere il consenso della popolazione interessata.

Valutazione economica: La vendita di territori rivendicati può coinvolgere una valutazione economica del valore del territorio e delle sue risorse naturali. Questa valutazione può essere determinata attraverso negoziati o tramite perizie indipendenti.

Impegno internazionale: Le vendite di territori rivendicati dai popoli in autodeterminazione possono incontrare l'attenzione e l'opposizione di altre nazioni o organizzazioni internazionali, specialmente se possono essere percepite come violazione dei diritti umani o delle norme internazionali.

Rinuncia alla sovranità: La vendita di un territorio rivendicato potrebbe implicare la rinuncia alla sovranità da parte dei popoli interessati. Questo può comportare l'adozione di nuovi status politici o l'integrazione in un altro Stato.

Clauses e trattative specifiche: Le vendite di territori rivendicati possono essere basate su negoziati specifici e su clausole contrattuali che stipulano i termini e le condizioni dell'accordo, inclusi i diritti dei popoli interessati e le misure di tutela delle loro aspirazioni e identità culturali.

La vendita di territori rivendicati richiede solitamente l'autorità e il consenso dei popoli interessati.

Ciò è importante per garantire che i diritti delle popolazioni indigene e locali siano protetti e rispettati. Ci sono diverse organizzazioni internazionali che promuovono il principio del consenso libero, informato e preventivo delle popolazioni indigene e locali, come l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), adesione del CLNV e alla Convenzione n. 169 dell'OIL sulle popolazioni indigene e tribali, adesione del CLNV in data 13 settembre 2018 alla Convenzione n. 169 dell'OIL con l'adesione alle Nazioni Unite. Senza il consenso dei popoli interessati, la vendita di territori rivendicati può portare a gravi violazioni dei diritti umani e degli interessi delle popolazioni locali. Ciò può includere lo sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali, l'espropriazione forzata delle terre e la perdita di accesso alle risorse tradizionalmente utilizzate dalle comunità. L'autorità e il consenso dei popoli interessati sono quindi fondamentali per garantire un processo di vendita di territori equo e rispettoso dei diritti umani e ambientali. Articoli delle convenzioni dell'OIL sul consenso dei popoli interessati riguardo alla vendita di territori rivendicati e le gravi

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



violazioni dei diritti umani sono principalmente presenti nella Convenzione n. 169 dell'OIL sulle popolazioni indigene e tribali.

Secondo questa convenzione, gli Stati che hanno popolazioni indigene e tribali all'interno dei loro territori devono consultare queste popolazioni e ottenere il loro consenso libero, informato e préalable (precedente) prima di adottare e attuare misure che possano riguardarle direttamente. Ciò include anche decisioni sulla vendita di territori che sono rivendicati dalle comunità indigene e tribali.

Il consenso preventivo è essenziale per garantire che le decisioni prese non violino i diritti umani fondamentali di queste popolazioni. Ciò si riflette nell'articolo 12 della Convenzione n. 169, che afferma che i popoli interessati devono essere consultati attraverso procedure appropriate e in modo da poter esprimere liberamente le loro opinioni su questioni che li riguardano. Inoltre, devono essere consultati in buona fede e in modo adeguato alle loro usanze e tradizioni.

La mancanza di consenso preventivo e il tentativo di vendita di territori rivendicati senza l'accordo delle popolazioni interessate possono quindi portare a gravi violazioni dei diritti umani, come stabilito anche nell'articolo 7 della Convenzione n. 169. Questa convenzione sottolinea l'importanza di proteggere i diritti delle comunità indigene e tribali allo sviluppo, alla partecipazione attiva nelle decisioni che li riguardano e all'integrità delle loro terre, risorse e cultura. Gli articoli delle convenzioni dell'OIL, in particolare nella Convenzione n. 169, sottolineano l'importanza del consenso preventivo e informato delle popolazioni indigene e tribali per proteggere i loro diritti umani fondamentali. Senza tale consenso, la vendita di territori rivendicati può portare a gravi violazioni di tali diritti umani.

L'articolo 12 della Convenzione n. 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) riguarda la consultazione e la partecipazione dei popoli indigeni nelle decisioni che li riguardano. Questo articolo stabilisce che i governi devono adottare misure appropriate per stabilire meccanismi di consultazione con i popoli indigeni, attraverso le loro istituzioni rappresentative, prima di adottare misure legislative o amministrative che li riguardano direttamente. Questa consultazione deve essere condotta in buona fede, in modo da consentire ai popoli indigeni di esprimere le proprie opinioni in modo informato e avere un ruolo nella decisione finale. La Convenzione n. 169 sottolinea inoltre che la consultazione deve essere adeguata alla cultura e alle tradizioni dei popoli indigeni, e che deve essere condotta nel rispetto dei loro diritti umani e delle loro libertà fondamentali. Nel processo di consultazione, i popoli indigeni devono avere accesso alle informazioni pertinenti e ricevere un trattamento equo ed equilibrato. L'articolo 12 afferma che i governi devono prestare particolare attenzione alle questioni che riguardano i diritti e gli interessi dei popoli indigeni, come l'utilizzo e la gestione delle terre, le risorse naturali, l'ambiente e la conservazione della biodiversità. L'articolo 12 della Convenzione n. 169 dell'OIL sottolinea l'importanza della consultazione e della partecipazione dei popoli indigeni nelle decisioni che li riguardano, al fine di garantire i loro diritti e preservare le loro culture e tradizioni.

Il Consiglio d'Europa, fondato nel 1949, ha sottoscritto anche esso il diritto di autodeterminazione

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



dei popoli. Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione internazionale composta da 47 paesi membri dell'Europa, che si occupa di promuovere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. Il suo impegno per il diritto di autodeterminazione dei popoli viene espresso attraverso diverse dichiarazioni e convenzioni, tra cui la Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950. In particolare, l'articolo 1 della convenzione stabilisce che "Le Parti contraenti riconoscono ai propri cittadini il diritto di godere dei diritti e delle libertà garantiti dalla presente Convenzione senza alcuna discriminazione, tra cui il sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a un'associazione nazionale, la ricchezza, la nascita o qualsiasi altra condizione". In questo contesto, il Consiglio d'Europa si è impegnato a promuovere il rispetto del diritto di autodeterminazione dei popoli, in linea con i principi della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Ciò significa che i popoli hanno il diritto di decidere liberamente sul loro futuro politico, sociale, culturale ed economico, senza alcuna interferenza esterna.

Il Consiglio d'Europa sottoscrive il diritto di autodeterminazione dei popoli come uno dei fondamenti della democrazia e dei diritti umani, ma lo viola sistematicamente attraverso la censura, la repressione politica, la restrizione della libertà di espressione e di stampa, la tortura e l'uso della forza contro i Popoli d'Europa. Queste violazioni contraddicono i principi fondamentali della democrazia e dei diritti umani, includendo la libertà di pensiero, di parola e di associazione, il diritto alla giustizia e alla tutela dei diritti umani e il divieto di discriminazione e di trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Per questi motivi, è importante che la comunità internazionale lavori per porre fine a queste violazioni e per promuovere una cultura di rispetto dei diritti umani e della democrazia.

Violate le norme imperative di diritto internazionale.

Le norme imperative di diritto internazionale, anche conosciute come Jus Cogens, sono principi e regole che sono considerate fondamentali e non possono essere derogate o negate da trattati o accordi tra Stati. Queste norme sono vincolanti per tutti gli Stati indipendentemente dalla loro volontà.

Le norme imperative di diritto internazionale sono principalmente rivolte a proteggere interessi fondamentali dell'umanità e sono applicabili in situazioni in cui si verificano gravi violazioni dei diritti umani, aggressioni armate, crimini di guerra, genocidio, terrorismo internazionale, pirateria, schiavitù, dumping ambientale o violazioni dei diritti fondamentali. Includono il divieto della tortura, il divieto di schiavitù, il divieto del genocidio, il divieto di ricorso all'aggressione armata e il rispetto dei diritti umani fondamentali. Queste norme sono considerate essenziali per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali e per la protezione dei diritti fondamentali delle persone. Le norme imperative di diritto internazionale possono essere invocate da singoli individui, gruppi o altri Stati di fronte ad una violazione grave di queste norme. Inoltre, gli Stati sono tenuti a non stipulare accordi che vanno contro queste norme e a prendere misure per prevenire e sanzionare eventuali violazioni.

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



La violazione degli obblighi Jus Cogens può avere gravi conseguenze a livello internazionale. In primo luogo, la comunità internazionale potrebbe applicare sanzioni economiche e politiche contro l'Organizzazione Unione europea che ha commesso la violazione. Inoltre, l'Organizzazione Unione europea potrebbe essere soggetta a procedimenti giudiziari internazionali, come quelli presso la Corte Internazionale di Giustizia o il Tribunale Penale Internazionale e potrebbe essere costretta a pagare riparazioni e ad espiare le proprie azioni. In alcuni casi estremi, la comunità internazionale ha anche adottato misure di forza, come l'intervento militare, per proteggere i diritti umani e la pace internazionale.

L'articolo 1 della Carta delle Nazioni Unite afferma che uno dei suoi scopi è quello di "sviluppare relazioni amichevoli fra le Nazioni, basate sul rispetto del principio di uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli e di adottare altre misure appropriate per rafforzare la pace mondiale." Questo principio si riferisce al diritto dei popoli di decidere in maniera libera e democratica del proprio destino, in particolare per quanto riguarda la scelta del proprio governo e della propria forma di governo. La Carta delle Nazioni Unite afferma che l'autodeterminazione dei popoli dovrebbe essere rispettata in tutto il mondo e che le Nazioni Unite devono assistere le popolazioni nel raggiungimento di questo obiettivo. L'autodeterminazione dei popoli è stata riconosciuta come uno dei principi fondamentali del diritto internazionale e ha svolto un ruolo importante nella lotta per l'indipendenza di molti paesi nel corso degli ultimi decenni.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948, afferma il diritto di ogni popolo di autodeterminarsi e di scegliere liberamente la propria forma di governo, senza alcuna ingerenza esterna. Tale diritto è riconosciuto come essenziale per il rispetto dei diritti umani, della dignità e della libertà delle persone. La Dichiarazione sottolinea che il diritto all'autodeterminazione si applica a tutti i popoli, indipendentemente dalle loro caratteristiche etniche, linguistiche, religiose o culturali. Inoltre, la Dichiarazione stabilisce che questo diritto deve essere rispettato in modo pacifico, in conformità con i principi di giustizia e di diritto internazionale. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo sottolinea la centralità del diritto all'autodeterminazione come fondamento della libertà e della dignità umana e stabilisce gli standard internazionali per il suo rispetto e la sua tutela.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo riconosce il diritto di ogni individuo di partecipare alla vita politica e di esprimere liberamente le proprie opinioni, compresa la possibilità di promuovere l'autodeterminazione del proprio popolo. In particolare, l'articolo 21 sottolinea il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, nonché la libertà di espressione e di informazione. L'articolo 19 garantisce il diritto alla libertà di espressione e di opinione, mentre l'articolo 2 sottolinea che tutte le persone godono dei diritti e delle libertà enunciati nella Dichiarazione, senza alcuna discriminazione di nessun genere. Inoltre, la Dichiarazione promuove il principio della solidarietà umana e il rispetto della dignità umana, riconoscendo l'importanza di una cooperazione internazionale basata sulla libertà, sulla giustizia e sulla pace. In questo senso, l'autodeterminazione dei popoli può essere vista come un diritto garantito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, in quanto sottolinea l'importanza dell'autonomia e della libertà di

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



espressione individuale, nonché della cooperazione internazionale basata sulla pace e sulla giustizia. L'autodeterminazione dei popoli è un concetto fondamentale nel diritto internazionale e rappresenta un principio cardine della pace e della sicurezza internazionale. Esso implica il rispetto del principio di non ingerenza negli affari interni di altri Stati e il riconoscimento dell'eguaglianza sovrana di tutti i popoli e di tutti gli Stati. L'autodeterminazione dei popoli è importante anche per la tutela dei diritti umani, poiché consente ai popoli di scegliere il proprio sistema politico e di organizzare la propria vita sociale ed economica in modo autonomo e in conformità ai propri valori e alle proprie tradizioni culturali.

Quindi, il Consiglio d'Europa si appropria indebitamente delle ricchezze e delle risorse naturali dei popoli. Questo comportamento viene definito "sfruttamento delle risorse" ed è stato un problema storico tra gli Stati ed i popoli. Il fenomeno è stato particolarmente presente durante il colonialismo quando i paesi europei hanno espanso i propri territori a spese delle popolazioni locali. In questi casi, le risorse naturali venivano sfruttate senza il consenso o l'autorizzazione delle comunità locali e spesso a scapito della loro sostenibilità ambientale. Oggi, questo fenomeno continua in vari paesi del mondo, con multinazionali e governi che cercano di ottenere risorse a basso costo e a scapito delle comunità locali.

La Procura Generale dello Stato Veneto, a tutela di tutto il Popolo Veneto, ha avviato una indagine istruttoria conferita dal potere del Parlamento Veneto al fine di accertare eventuali violazioni della Bce, in merito alle manovre di politica monetaria ad essa attribuite, che possano aver cagionato danno economico e dei diritti dei cittadini Veneti. In particolare, è stata analizzata la condotta della Banca Centrale Europea nei confronti della gestione della crisi economica che ha colpito lo Stato Veneto negli ultimi anni sotto il profilo delle manovre monetarie messe in atto dalla stessa.

Il Procuratore Generale ha accertato, sulla base delle indagini dei fatti e delle evidenze raccolte, che sia opportuna l'imposizione di una sanzione amministrativa alla Banca Centrale europea BCE.

L'indagine ha rivelato come la BCE abbia commesso dei gravi errori nella gestione della crisi economica, imponendo politiche economiche restrittive (aumento dei tassi di interesse) che hanno conseguentemente peggiorato la situazione economica Veneta, già di per sé provata da un periodo di forti tensioni economiche internazionali. La BCE, con il suo comportamento, ha violato i diritti economici dei cittadini Veneti, siano essi privati che aziende, rendendo molto oneroso l'approvvigionamento di mezzi finanziari necessari a fronteggiare adeguatamente la crisi in tale periodo (mutui, prestiti, fidejussioni bancarie), violando, di fatto, il principio di libera concorrenza dei mercati valutari e soprattutto deteriorando ulteriormente la posizione debitoria e di approvvigionamento monetario necessario per fronteggiare adeguatamente la crisi economica, per altro ancora in atto a seguito del conflitto Russo-Ucraino (con il conseguente aumento delle materie energetiche, fondamentali per un sistema economico che deve competere a livello internazionale).

Allegato 3 ATTO VS. DIRETTIVA UE CASE GREEN E A TUTELA DELLA PRIVACY; "Tutela giurisdizionale della proprietà privata e della privacy di soggetti autodeterminati come da diritto internazionale"

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



per l'ecosostenibilità ambientale del Registro Catastale del Comitato Liberazione Nazionale Veneto, dello Stato Veneto. La Direttiva 2018/844/UE EPBD (efficienza energetica degli edifici), non trova applicazione giuridica e legale per le proprietà del Popolo Veneto, in quanto non concordata con le istituzioni democratiche del Consiglio dei Ministri e del Parlamento Veneto. Rivendichiamo il NOSTRO diritto inalienabile di autodeterminazione: si intima, si dichiara, si notifica e si sottoscrive il divieto assoluto all'uso dei nostri diritti inalienabili e inderogabili, politici, economici, sociali, culturali e sulle risorse naturali, sia allo Stato italiano che ad una Organizzazione Internazionale e, in special modo all'Organizzazione "sui generis" Unione europea, a tutela della privacy e dei nostri dati personali. A diritto e tutela della privacy, si sottolinea che le misure come "il portafoglio di identità digitale" o simili, non potranno essere applicate se non per il tramite delle decisioni che competono alle Istituzioni del Popolo Veneto. Venezia, Palazzo Ducale, 28 gennaio 2023 Prot. N. DPL 202328010005"

Come Procuratore Generale a tutela dello Stato, propongo l'istituzione di un programma globale per garantire il diritto al conto corrente istituzionale di governo a tutte le persone venete nel mondo, nelle funzioni dei diritti di autodeterminazione. Questo programma dovrebbe essere finanziato dall'Organizzazione U.E. e governi nazionali, al fine di evitare disuguaglianze tra i popoli. Attraverso il conto corrente istituzionale di governo, le persone avrebbero accesso a servizi finanziari essenziali come deposito e prelievo di denaro, pagamenti e trasferimenti, risparmi e prestiti. Questo tipo di conto potrebbe essere utilizzato per fornire sussidi economici diretti a coloro che ne hanno bisogno, come sostegno al reddito e alle necessità di base. L'obiettivo principale di questo tipo di conto corrente sarebbe quello di garantire l'inclusione finanziaria per tutti, in modo da combattere la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile. In questo modo, si creerebbero opportunità di crescita economica e sociale per tutte le persone, senza distinzione di classe sociale o nazionalità. E' importante sottolineare che questo programma dovrebbe essere implementato con trasparenza e responsabilità. Sarebbe necessario stabilire meccanismi di controllo per evitare abusi o frodi finanziarie. Il nostro governo è responsabile della gestione e dell'amministrazione dei conti correnti istituzionali dei propri cittadini, garantendo un uso corretto delle risorse finanziarie. L'istituzione di un conto corrente istituzionale di governo a livello globale potrebbe contribuire notevolmente a ridurre le disuguaglianze tra i popoli, come detto e promuovere un'equa distribuzione delle risorse finanziarie, garantendo il diritto fondamentale di accesso ai servizi finanziari per lo sviluppo del popolo.

Sul fallimento dei trattati europei per la creazione della felicità interna lorda.

La creazione di moneta scritturale contabilizzata, avviene solitamente attraverso l'emissione di prestiti da parte delle istituzioni finanziarie, come le banche centrali, che a loro volta creano moneta scritturale contabilizzata attraverso il processo di creazione di credito. Nel caso dei prestiti, la garanzia per la creazione di moneta scritturale contabilizzata, può essere rappresentata da varie altre forme di garanzia, come ad esempio beni mobili ed immobili, attività finanziarie o altro. Di solito, le banche centrali richiedono garanzie per mitigare i rischi associati all'emissione di moneta scritturale contabilizzata e per garantire la stabilità del sistema finanziario.

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



La BCE ha violato il proprio mandato come definito nei Trattati dell'Unione europea.

Il mandato della BCE, come definito nei Trattati dell'Unione europea, prevede il sostegno alla economia dell'Unione attraverso politiche economiche, in particolare sull'offerta monetaria e relativo tasso di interesse applicato sui prestiti bancari. In particolare, la BCE deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia di crescita economica, occupazione, coesione sociale e sviluppo sostenibile. La BCE collabora anche con altre istituzioni dell'UE, come la Commissione europea ed il Consiglio europeo, per definire ed attuare politiche economiche coordinate a livello europeo. Tuttavia, la BCE è un'istituzione indipendente e i suoi obiettivi primari sono la stabilità dei prezzi e la gestione della politica monetaria nell'area dell'euro. Il mandato della BCE (Banca Centrale Europea) è quello di garantire la stabilità dei prezzi nell'area dell'euro, attraverso la definizione e la messa in atto della politica monetaria. Ciò significa che la BCE deve assicurare un tasso di inflazione vicino ma inferiore al 2% sul medio termine, in modo da garantire una condizione di crescita economica sana e stabile per tutti i Paesi dell'Unione Monetaria. Inoltre, la BCE deve sostenere l'economia dell'area dell'euro e tutelare il valore dell'euro, in linea con gli obiettivi dell'UE. La Banca Centrale Europea (BCE) è l'organo responsabile della politica monetaria dell'Unione Europea. Ha il potere di decidere la politica monetaria nei paesi dell'Eurozona, definendo gli obiettivi di inflazione e le misure per garantire la stabilità dei prezzi e la stabilità finanziaria dell'area euro. La BCE mira a controllare l'inflazione e a mantenere la stabilità dei prezzi nel lungo termine, onde evitare che la moneta perda valore e che si generino effetti negativi sull'economia dei paesi dell'eurozona. La BCE agisce in modo autonomo e indipendente dalle politiche economiche degli Stati membri, al fine di assicurare la sua imparzialità nella gestione della politica monetaria. Inoltre, il mandato della BCE prevede anche il sostegno alle politiche economiche generali dell'Unione europea, al fine di contribuire alla crescita economica ed all'occupazione nell'area dell'euro. Con le manovre messe in atto dalla BCE abbiamo avuto tassi di inflazione crescenti e conseguente aumento del costo dell'indebitamento (sia privato che aziendale), con il risultato di un peggioramento della situazione economica generale oltre che una svalutazione del risparmio.

La Procura Generale dello Stato Veneto ha quindi deciso di promuovere un'azione legale contro la BCE per ottenere il risarcimento dei danni subiti dalla popolazione Veneta e per garantire il rispetto dei loro diritti. Inoltre, la Procura ha sollecitato tutti i cittadini Veneti ad unirsi all'azione legale e a richiedere il loro giusto risarcimento.

Il procedimento sanzionatorio è notificato alla BCE con la contestazione degli addebiti. La BCE ha la possibilità di presentare osservazioni sui fatti e sugli addebiti contestati dall'indagine, nonché sull'ammontare indicato della sanzione.

Sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive.

Sanzione: 10% del fatturato complessivo annuo della BCE, nell'esercizio finanziario precedente, a disposizione del Consiglio Parlamentare Veneto.

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



In caso di mancata presentazione di eventuali osservazioni entro il termine indicato nella presente notifica di 30 giorni dal ricevente, si presume che la BCE accetti i fatti e gli addebiti contestati e l'ammontare indicato della sanzione. Qualora invece la BCE presenti osservazioni, la Procura procederà a valutare le stesse e a decidere in merito alla legittimità degli addebiti contestati e all'ammontare della sanzione. La BCE ha il diritto di proporre un accordo transattivo per risolvere la controversia, al fine di evitare il proseguimento del procedimento sanzionatorio. La Procura valuterà la proposta di accordo e deciderà in merito alla sua accettazione o meno al Parlamento.

La responsabilità per la violazione dello statuto spetta a chi ha commesso l'infrazione, la Presidente della BCE, Christine Lagarde, il Vicepresidente Luis de Guindos, i membri dell'organo decisionale del Consiglio direttivo, i sei membri del Comitato esecutivo ed i governatori delle banche centrali dei paesi dell'area dell'euro, che hanno violato le regole stabilite nello statuto. Inoltre, i membri sono anche considerati responsabili per una non adeguata vigilanza sul rispetto dello statuto.

E' In fase ulteriore di accertamento la violazione dello statuto per essere perseguibile anche penalmente, se le azioni dei membri dell'organizzazione costituiscono un reato (ad esempio, una frode ai danni dell'organizzazione stessa). E' fondamentale rispettare le regole e gli obblighi stabiliti dallo statuto dell'organizzazione, al fine di garantire il funzionamento corretto e trasparente dell'associazione.

Questa azione legale rappresenta un importante passo avanti nella difesa dei diritti dei popoli d'Europa e dei cittadini Veneti, nella lotta contro le ingiustizie e le violazioni dei principi dell'Unione europea. La Procura Generale dello Stato Veneto continuerà ad impegnarsi per garantire la tutela dei diritti dei cittadini Veneti e per promuovere lo sviluppo economico e sociale dei suoi territori.

La responsabilità internazionale per la violazione dello Statuto BCE può comportare misure coercitive da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nel rispetto delle norme e dei principi del diritto internazionale, allo scopo di garantire la pace e la sicurezza internazionale e la protezione dei diritti umani.

All'interno dell'Organizzazione U.E., il mandato si riferisce agli obiettivi e alle responsabilità assegnate all'ente BCE, che devono essere rispettate e perseguite dai suoi membri. Ciò implica che i membri della BCE devono agire in conformità con le decisioni prese dagli organismi decisionali ed attenersi alle regole e alle politiche stabilite, ma nel contesto internazionale, la BCE deve rispettare il diritto internazionale, che è un insieme di norme e principi accettati dalla comunità internazionale. Questo implica che la BCE deve agire in conformità con le leggi internazionali e può essere soggetta a responsabilità se viola tali leggi. Inoltre, la BCE ha anche il potere di aderire e redigere trattati internazionali. Questi trattati sono accordi legalmente vincolanti tra gli Stati e, in alcuni casi, le organizzazioni internazionali, e regolano diverse questioni come il commercio, l'ambiente, i diritti umani, la sicurezza internazionale, ecc. La BCE può partecipare a negoziati per redigere i trattati, ratificarli o aderire ad essi, e quindi deve agire in conformità con i termini e le disposizioni dei trattati internazionali.

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



Si ricorda che la violazione dei diritti umani previsti dal Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici, potrebbe comportare l'intervento di organizzazioni internazionali come l'ONU o la Corte Penale Internazionale. La violazione dei diritti sociali, economici e culturali previsti dal Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali potrebbe invece comportare l'imposizione di sanzioni economiche da parte di altri paesi o organizzazioni internazionali. In entrambi i casi, le violazioni dei due patti di New York sono considerate gravi e potrebbero causare danni reputazionali significativi al paese e all'Organizzazione responsabile della violazione. Le Nazioni Unite hanno inoltre sottolineato che ogni popolo ha il diritto di svilupparsi economicamente e socialmente e quindi di usufruire dei propri beni e risorse naturali, senza discriminazioni di alcun genere. Le discriminazioni razziali contro i diritti economici di un popolo sono pratiche ingiuste e illegali che mirano a negare l'accesso ad opportunità economiche a causa di pregiudizi razziali. Ciò può comportare la limitazione delle possibilità di lavoro, degli stipendi, degli avanzamenti di carriera e dell'accesso al credito o al finanziamento. Le pratiche discriminatorie possono anche impedire alle persone di accedere a servizi pubblici come l'assistenza sanitaria, il trasporto e la formazione. Tali discriminazioni possono avere conseguenze gravi, poiché senza l'accesso ad opportunità economiche eque e giuste, un popolo o una comunità possono restare intrappolati in un ciclo di povertà e marginalizzazione. È importante combattere queste forme di discriminazione e promuovere politiche e leggi che garantiscano l'accesso equo e giusto alle opportunità economiche per tutti. Le discriminazioni razziali contro un popolo sono atti di discriminazione basati sulla razza o sull'etnia di un gruppo di persone. Questi atti possono manifestarsi in diverse forme, tra cui razzismo, pregiudizio, segregazione o esclusione. Le discriminazioni razziali possono essere istituzionali, culturali o individuali. Le discriminazioni istituzionali si verificano quando le leggi o le politiche di un paese o di una società sono create a detrimento di un gruppo di persone con base sulla loro etnia o razza. Inoltre, le discriminazioni culturali possono manifestarsi attraverso l'uso di linguaggio offensivo, stereotipi o stato sociale inferiore rispetto ad altri gruppi. Questo principio è stato ribadito nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni del 2007, che afferma che gli Stati devono rispettare e tutelare i diritti dei popoli indigeni sulla proprietà e sul controllo delle loro terre, territori e risorse naturali, nonché sul loro sviluppo economico e sociale, sulla base del loro consenso informato libero e precedente. I diritti dei popoli indigeni e locali alla terra, al territorio e alle risorse naturali sono fondamentali non solo per il loro benessere e per la loro identità culturale, ma anche per il futuro del nostro pianeta. L'importanza della loro partecipazione attiva e informata nei processi di gestione delle risorse e di sviluppo sostenibile non può essere sottovalutata, in quanto detengono una conoscenza e una comprensione uniche degli ecosistemi locali e delle loro interazioni con l'ambiente naturale. Si imputa allo Stato italiano e all'UE la contabilizzazione a detrarre ciò che i diritti inderogabili destinano al Popolo Veneto nell'attuazione del diritto di autodeterminazione. Lo Stato italiano non ottempera ad informare i cittadini sui propri diritti inalienabili e garantiti dalle leggi. Le autorità pubbliche dovrebbero svolgere attività di informazione, formazione e consapevolezza per garantire la conoscenza dei diritti di autodeterminazione come elemento fondamentale per la loro partecipazione alla vita pubblica. La mancanza di informazione sui diritti dei cittadini all'autodeterminazione spesso porta a una situazione di disuguaglianza di fatto, in cui solo pochi privilegiati sono in grado di far valere i propri

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



diritti, mentre la maggior parte della popolazione ne rimane all'oscuro e non riesce a difendersi adeguatamente. L'articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo sancisce il diritto fondamentale alla libertà di opinione e di espressione, che comprende anche il diritto di non essere perseguitati o molestati per le proprie idee e il diritto di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee senza alcun tipo di restrizione. Questo diritto rappresenta una pietra angolare della democrazia e del progresso sociale, in quanto permette alle persone di esprimere le proprie opinioni e di partecipare attivamente alla vita pubblica e politica del proprio paese. La libertà di opinione e di espressione consente inoltre di promuovere la diversità culturale e di favorire la diffusione di idee innovative e progressiste, che possono contribuire al miglioramento della società in cui viviamo. Quando questo diritto viene violato, l'individuo ha diritto a un'adeguata riparazione sotto forma di indennizzo. L'indennizzo può assumere diverse forme, come il risarcimento per danni materiali o morali subiti, la restituzione dei beni o la pubblica ammenda. Nell'ambito delle violazioni dell'articolo 19, possono essere considerati casi di censura, di restrizione della libertà di stampa, di detenzione o persecuzione di giornalisti o attivisti politici, di limitazioni all'accesso alle informazioni pubbliche, di discriminazione basata sulle opinioni politiche o sulla religione e molte altre forme di violazioni dei diritti umani. La possibilità di richiedere un indennizzo per violazioni dell'articolo 19 è sancita sia in sede nazionale che internazionale, attraverso meccanismi come le Corti nazionali, i Tribunali internazionali e i sistemi di revisione delle Nazioni Unite. E' quindi necessario che l'Organizzazione U.E. si impegni maggiormente nella diffusione della conoscenza dei diritti dei cittadini, attraverso campagne di informazione, materiali divulgativi, corsi di formazione e altre iniziative atte a sensibilizzare la popolazione sull'importanza della conoscenza e della difesa dei propri diritti. Solo in questo modo sarà possibile garantire una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e una società più giusta e solidale. Il Governo del Consiglio dei Ministri Veneto dispone al Consiglio dei Ministri dello Stato italiano, Commissione europea e Consiglio d'Europa un tavolo multilaterale di trattative sull'applicazione "per raggiungere i fini" del disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali, senza pregiudizio degli obblighi derivanti dalla cooperazione economica internazionale, fondata sul principio del mutuo interesse, e dal diritto internazionale, dell'indennità parlamentare per i deputati del Parlamento Veneto e per equità non discriminatoria a tutte le figure principali istituzionali. Le spese per i costi delle indennità dei deputati parlamentari e di tutte le principali cariche istituzionali, vengono contabilizzate a carico dello Stato italiano e della Comunità europea, ai fini del diritto di autodeterminazione del Popolo Veneto. Il Governo del Consiglio dei Ministri Veneto richiede allo Stato italiano ed alla Commissione europea di riconoscere formalmente l'autodeterminazione del Popolo Veneto e di avviare un processo di dialogo costruttivo e rispettoso per giungere ad un accordo sulle modalità di implementazione del diritto di autodeterminazione. Tale accordo dovrà essere approvato dal Consiglio dei Ministri Veneto. Tutte le spese relative alle trattative multilaterali e all'implementazione dell'accordo, saranno sostenute dallo Stato italiano nel rispetto della legge 881 del 1977 e dalla Commissione europea come obbligo Jus Cogens. Il Popolo Veneto si impegna a cooperare attivamente con lo Stato italiano e con le istituzioni europee per giungere ad un accordo che garantisca la piena attuazione del diritto di autodeterminazione nel rispetto del principio del mutuo interesse e del diritto internazionale. Il Popolo Veneto chiede al Governo del

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



Consiglio dei Ministri Veneto di continuare a promuovere e difendere il diritto di autodeterminazione come diritto fondamentale dei popoli e di perseguire la costruzione di un'organizzazione politica e sociale autonoma, democratica ed ispirata ai valori della libertà, della giustizia e della solidarietà.

Pacta sunt servanda

Le persone autodeterminate della Persona giuridica del Comitato Liberazione Nazionale Veneto d'Europa, rivendicano il proprio diritto umano fondamentale a beneficiare delle proprie ricchezze e dello sfruttamento delle proprie risorse naturali in maniera sostenibile e responsabile. In particolare, essi sostengono che il loro diritto all'autodeterminazione comporta il controllo sulle risorse naturali all'interno delle loro terre e territori e che dovrebbero essere consultati ed avere il consenso libero, informato e préalable su qualsiasi attività che possa impattare sulle loro comunità ed il loro ambiente. Inoltre, le persone autodeterminate del Comitato Liberazione Nazionale Veneto d'Europa sostengono che lo sfruttamento delle risorse naturali all'interno delle loro terre dovrebbe essere svolto in modo sostenibile e responsabile, rispettando i loro diritti e bisogni e che le attività di sfruttamento delle ricchezze del Popolo Veneto, dovrebbero essere in linea con l'obiettivo dell'agenda globale dello sviluppo sostenibile. In generale, le persone autodeterminate del Comitato Liberazione Nazionale Veneto d'Europa richiedono il riconoscimento dei loro diritti fondamentali alla terra, all'acqua e alle risorse naturali e l'applicazione di norme e principi internazionali sui diritti umani e dell'ambiente, nelle attività di sfruttamento delle risorse naturali all'interno delle loro terre e territori. Rivendicano il ruolo legale importante nelle future controversie sugli investimenti che coinvolgono risorse naturali. I recenti sviluppi in materia di diritto ambientale internazionale stanno apportando una nuova prospettiva alla questione del controllo delle risorse naturali. Il diritto ambientale internazionale sta assistendo all'emergere di nuove normative per limitare l'uso delle rimanenti risorse naturali con l'obiettivo di preservare queste risorse. In base ai nuovi quadri normativi, le principali risorse naturali stanno diventando parte di un mercato globale controllato dall'esterno. In questa arena di commercio e controllo delle risorse naturali, poca o nessuna attenzione è dedicata al diritto della popolazione locale di disporre liberamente delle proprie risorse naturali. La questione dell'uso e della gestione delle risorse naturali è al centro di una disputa, tra sovranità dello Stato e multinazionali, sulle risorse naturali e il diritto dei diritti umani a sostegno del diritto dei popoli, di rivendicare il controllo sulle proprie risorse naturali. Da un lato, gli Stati rivendicano la loro autorità ed il loro diritto di gestire le risorse naturali presenti sul loro territorio, come petrolio, gas, acqua e terreni agricoli, come un aspetto fondamentale della loro sovranità nazionale. Dall'altro, il diritto dei diritti umani sottolinea l'importanza del controllo delle risorse da parte dei popoli che ne dipendono per la loro sopravvivenza ed il loro sostentamento e che spesso sono stati esclusi dalla partecipazione alla gestione delle risorse naturali dallo Stato o da grandi imprese. In questo contesto, il diritto dei diritti umani sostiene il diritto dei popoli a rivendicare il controllo sulle proprie risorse naturali, senza subire discriminazioni razziali o etniche, e senza essere espropriati dallo Stato o da grandi imprese. Inoltre, il diritto dei diritti umani sostiene il diritto degli individui e delle comunità a partecipare alla gestione delle risorse naturali presenti nel loro ambiente e a beneficiare dei loro utili. Il conflitto tra sovranità

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



dello Stato e diritto dei diritti umani sulla gestione delle risorse naturali ha spesso portato a tensioni sociali e politiche in molte parti del mondo. Tuttavia, una maggiore consapevolezza delle implicazioni sociali ed economiche della gestione delle risorse naturali sta spingendo gli Stati a sviluppare politiche di cooperazione con i popoli per la gestione delle risorse che tengano conto dei diritti umani e quindi della partecipazione dei popoli interessati. Secondo il diritto internazionale pubblico la questione del controllo sulle risorse naturali comprende convenzionalmente la proprietà ed il controllo delle risorse naturali. La proprietà delle risorse naturali si riferisce all'effettiva titolarità giuridica delle risorse stesse, che può essere di natura pubblica o privata. Il controllo delle risorse naturali si riferisce invece alla capacità di gestire e sfruttare le risorse da parte dei soggetti che le detengono e delle comunità interessate. In ambito internazionale, la questione del controllo sulle risorse naturali è spesso oggetto di controversie tra Stati e popoli, soprattutto quando queste risorse sono di interesse strategico o economico. Il diritto internazionale riconosce il principio della sovranità dei diritti umani Jus Cogens sulle risorse naturali presenti sul territorio. Secondo la legge sui diritti umani, il disporre liberamente, il controllo, la proprietà e lo sfruttamento di risorse naturali è un diritto delle persone dei popoli.

Il CLNV imputa all'Organizzazione U.E. il costo legato alla violazione del diritto Jus Cogens di autodeterminazione sulle proprie ricchezze e risorse naturali e per l'impegno democratico dei diritti in essere esercitati dal Popolo Veneto. Il costo potrebbe essere molto ampio e complesso da quantificare. Alcuni costi includono (istituzioni democratiche, Consiglio dei Ministri, Consiglio parlamentare Organigramma del CLNV, Banca Nazionale Veneta, Procura Generale, Tribunale popolare, delegazioni diplomatiche ecc...):

Perdita di ricchezza economica: se il Popolo Veneto non può esercitare il suo diritto di autodeterminazione e controllare le proprie risorse naturali, potrebbe perdere l'accesso ai benefici economici derivanti da tali risorse. Ad esempio, se le risorse naturali della Repubblica Veneta vengono sfruttate da altre entità senza il consenso del Popolo Veneto o senza una giusta ripartizione degli utili, il Popolo Veneto potrebbe essere privato delle opportunità economiche e finanziarie che potrebbero derivare da quelle risorse.

Impoverimento delle comunità locali: se la gestione delle ricchezze e delle risorse naturali non tiene conto delle esigenze e dei benefici delle comunità locali, potrebbe determinare un impoverimento di tali comunità. Ad esempio, se l'estrazione di risorse naturali danneggia l'ambiente locale o le fonti di sostentamento delle comunità, ciò potrebbe portare ad un declino delle condizioni di vita e dell'economia locale.

Deprivazione di opportunità di sviluppo sostenibile: il diritto di autodeterminazione permette alle comunità di decidere il proprio sviluppo sostenibile. Se questo diritto viene violato, il Popolo Veneto potrebbe essere privato di opportunità per sviluppare in modo sostenibile le proprie risorse naturali. Ciò potrebbe includere la mancata possibilità di promuovere energie rinnovabili, agricoltura sostenibile o turismo responsabile.

Costi legali e politici: la difesa del diritto di autodeterminazione potrebbe comportare costi legali e

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



politici significativi. Ad esempio, se il Popolo Veneto cerca di far valere il proprio diritto in sede nazionale o internazionale, potrebbe essere necessario impegnare risorse finanziarie per affrontare le spese legali e i costi amministrativi. Inoltre, ci potrebbe essere una serie di sfide politiche e diplomatiche per affrontare e risolvere la questione.

Il costo della violazione del diritto di autodeterminazione sulle ricchezze e risorse naturali del Popolo Veneto è complesso e dipende da diversi fattori. Tuttavia, è evidente che la privazione del diritto di autodeterminazione può comportare significativi svantaggi economici, sociali ed ambientali per il Popolo Veneto.

L'esecutivo di governo del popolo Veneto invita il Segretario Generale dell'Organization for Economic Cooperation and Development (OCSE) Mr. Mathias Cormann, a mediare un accordo multilaterale sugli obblighi inderogabili, imprescrittibili, inalienabili di diritto internazionale, in quanto l'OCSE è vincolata ai principi e agli obiettivi definiti dall'Atto di Helsinki del 1975 e dalla Carta di Parigi del 1990.

L'OSCE sostiene la tutela dei diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, promuove la cooperazione tra i suoi Stati membri e si impegna a risolvere i conflitti. In particolare, l'OSCE riconosce il diritto dei popoli all'autodeterminazione come un principio fondamentale del diritto internazionale e nel quadro dei trattati internazionali. Tuttavia, questo diritto viene esercitato nel rispetto del principio di integrità territoriale degli Stati, evitando la minaccia alla pace ed alla stabilità internazionale. L'OSCE ha lavorato per risolvere conflitti etnici e nazionali, tra cui quelli in Bosnia ed Erzegovina, in Kosovo ed in Ucraina. L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) riconosce il diritto dei popoli all'autodeterminazione come sancito dalla Carta delle Nazioni Unite e dal diritto internazionale. L'OSCE promuove il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, tra cui il diritto delle persone a determinare liberamente il loro futuro politico, sociale ed economico, in modo pacifico e democratico. L'OSCE sostiene i processi di autodeterminazione pacifica ed il dialogo politico per gestire i conflitti e favorire soluzioni durature e sostenibili.

Nota:

In un sistema chiuso e determinato di utenti, la distribuzione della ricchezza può essere influenzata da diversi fattori, come il livello di disuguaglianza iniziale, le abilità e l'istruzione degli utenti, le opportunità di lavoro disponibili e le politiche economiche implementate. In generale, in un sistema chiuso e determinato, la distribuzione della ricchezza tende ad essere meno equa rispetto a un sistema aperto, in cui l'arrivo di nuovi utenti e lo sviluppo economico possono redistribuire la ricchezza in modo più equo nel tempo. Se ci fosse un livello di disuguaglianza iniziale nel sistema (ad esempio, alcuni utenti partono con una maggiore ricchezza rispetto ad altri), è probabile che questa disuguaglianza si perpetui nel tempo, a meno che non vengano implementate politiche di redistribuzione della ricchezza. Inoltre, le abilità e l'istruzione degli utenti possono influire sulla loro capacità di creare ricchezza. Gli utenti con abilità e competenze rilevanti potrebbero avere maggiori opportunità di lavoro e quindi accumulare più ricchezza rispetto agli utenti con abilità

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



meno richieste. Le opportunità di lavoro disponibili nel sistema hanno un impatto significativo sulla distribuzione della ricchezza. Se il sistema offre poche opportunità di lavoro o se le opportunità sono concentrate in settori ad alta remunerazione, allora la distribuzione della ricchezza potrebbe tendere ad essere più concentrata tra poche persone. Infine, le politiche economiche implementate dal sistema possono influenzare la distribuzione della ricchezza. Ad esempio, una politica fiscale progressiva che richiede a coloro che guadagnano di più di pagare tasse più elevate potrebbe contribuire a ridurre la disuguaglianza della ricchezza nel tempo. In conclusione, la distribuzione della ricchezza in un sistema chiuso e determinato di utenti è influenzata da una combinazione di fattori come il livello di disuguaglianza iniziale, le abilità e l'istruzione degli utenti, le opportunità di lavoro disponibili e le politiche economiche implementate. Senza interventi politici o cambiamenti strutturali, è probabile che la distribuzione della ricchezza continui ad essere disuguale nel tempo.

Fonte: agenzia di stampa di Confcooperative

«Il disagio sociale supera i confini della povertà conquistando nuovi spazi, inghiottendo 3 milioni di famiglie per un totale di 10 milioni di persone, mietendo nuove vittime tra coloro che fino a oggi pensavano di esserne al riparo. Undici famiglie su cento hanno una spesa per consumi sotto la soglia di povertà. Almeno 300mila imprese rischiano di crollare sotto il peso di oltre 300 miliardi di debiti, rischiando di far ingrossare le fila della povertà con pesanti contraccolpi per l'occupazione di circa 3 milioni di persone. Si preannuncia un autunno caldo a cui dare risposte». Lo dice Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative commentando quanto emerge dal Focus Censis Confcooperative "Un paese da ricucire". Il quadro emergenziale è fotografato dalla povertà delle famiglie, dal lavoro povero e dal lavoro nero, dalle difficoltà crescenti delle imprese con contraccolpi sull'occupazione e sul credito. I numeri di poveri assoluti e relativi: Tra assoluta e relativa la povertà nel nostro Paese colpisce circa 3 milioni di famiglie, pari a circa 10 milioni di persone. Il numero di famiglie in povertà assoluta sono 1.960.000, l'equivalente di 5.571.000 di persone. Mentre sono 2.895.000 le famiglie, 8.775.000 di persone, che vivono in condizioni di povertà relativa. Lavoro povero: Percepire un reddito da lavoro dipendente non è più sufficiente a mettersi al riparo dal rischio di cadere in povertà e da condizioni di disagio dalle quali può diventare difficile affrancarsi. Sul totale degli occupati 22.500.000, il 21,7%, pari a 4.900.000 svolge lavori non standard (dipendenti a termine, part time, part time involontario, collaboratori). I più colpiti da queste condizione di precarietà economica e sociale sono i giovani (38,7% nella classe d'età 15-34 anni), basso livello di istruzione (il 24,9% ha la licenza media), di risiedere nelle regioni meridionali (28,1%). Sono invece 4 milioni i dipendenti "a bassa retribuzione" nel settore privato (retribuzione annua inferiore ai 12 mila euro); di questi 412 mila hanno un lavoro a tempo indeterminato e full time. Lavoro nero: Sono 3,2 milioni gli occupati irregolari. Di questi 2,5 mln nei servizi; 500 mila i "falsi autonomi" e 50 mila i lavoratori delle piattaforme. Fragilità economica dei pensionati: Sul futuro della tenuta sociale nel lungo periodo pesa la condizione dei pensionati: il 40%, 6,2 milioni di persone, percepisce un reddito pensionistico complessivo è uguale o inferiore a 12.000 euro. Quelli "poveri", che percepiscono cioè un reddito pensionistico nell'anno uguale o inferiore ai 12 mila euro sono 6,2 milioni, pari al 40%. Il 60% delle pensioni di anzianità o vecchiaia non raggiunge i 10 mila euro

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



all'anno. La pensione di cittadinanza - con un importo medio mensile di 248 euro - è percepita da 126mila pensionati, di cui circa un terzo costituito da persone in condizioni di disabilità. Instabilità delle imprese: tra rischi default e vulnerabilità: «Nell'anno della “tripla crisi” dal Covid, all'energia alla guerra nel cuore dell'Europa - dice Maurizio Gardini, presidente Confcooperative - torna ad aumentare il rischio default per le imprese italiane negli anni 2019-2022. Le imprese a rischio erano il 12,6% nel 2019 salgono al 16,1%. Le imprese vulnerabili crescono da 29,4% al 32,6%. Le imprese solvibili scendono dal 40,5% al 36,1%. Le imprese solide calano dal 17,5% al 15,2% (TAB. 1).

Tab. 1 – Nell'anno della “doppia crisi” torna ad aumentare il rischio default per le imprese italiane, 2019-2022, val. %

Tipologia di imprese	2019	2020	2021	2022
Imprese a rischio	12,6	21,7	14,4	16,1
Imprese vulnerabili	29,4	34,5	30,1	32,6
Imprese solvibili	40,5	33,2	38,9	36,1
Imprese solide	17,5	10,6	16,6	15,2
Totale imprese osservate	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cerved

Le più colpite sono le microimprese più esposte all'impatto di questa “tripla crisi”. Le micro imprese (meno di 10 addetti) sono a rischio default il 16,7%, vulnerabili il 35,2%. Tra le piccole (10-50 addetti) a rischio default il 9,9% e il 26% sono vulnerabili. Le medie (50-250 addetti) a rischio default il 6%, vulnerabili il 19,9%. Tra le grandi (oltre 250 addetti) a rischio default il 4,4%, vulnerabili il 15,6% (TAB 2).

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



Tab. 2 – Le microimprese più esposte all’impatto della “doppia crisi” -2022, val. %

Dimensione impresa	A rischio default	Vulnerabili	Totale
Micro (meno di 10 addetti)	16,7	35,2	51,9
Piccole (10-50 addetti)	9,9	26,0	35,9
Medie (50-250 addetti)	6,0	19,9	25,9
Grandi (oltre 250 addetti)	4,4	15,6	20,0
Totale	16,1	32,6	48,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Cerved

I rischi su occupazione e debiti finanziari. L’impatto su imprese, addetti e debiti finanziari potrebbe avere un epilogo drammatico. A rischio default 100.000 imprese, mentre 200.000 rimarrebbero estremamente vulnerabili con 832.000 persone occupate a rischio e 2,1 milioni vulnerabili. Con 107 miliardi di debiti finanziari a rischio e 196 vulnerabili (TAB 3).

Tab. 3 - La misura dell’impatto su imprese, addetti e debiti finanziari. 2022, val. ass.

Indicatori	A rischio default	Vulnerabili	Totale impatto potenziale	Incremento rispetto al 2021	Totale Imprese osservate
N. Imprese (mgl)	99,7	201,5	301,2	10,9	618,0
N. Addetti (mgl)	832,0	2.140,7	2.972,7	357,4	9.763,3
Debiti finanziari (mld €)	106,9	195,8	302,7	39,3	1.002,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Cerved

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



La distribuzione geo territoriale della crisi evidenzia una maggiore fragilità delle imprese del Sud e delle isole, ma sono interessate tutte le regioni italiane, anzi in termini assoluti e non relativi morde di più nel Nord Est e nel Nord Ovest (TAB 4).

Tab. 4 – Distribuzione delle imprese a rischio default e vulnerabili per area geografica. 2022 (val.%)

Aree geografiche	A Rischio default	Vulnerabili	Totale
Nord Ovest	14,2	27,8	42,0
Nord Est	12,6	25,1	37,7
Centro	19,3	36,3	55,6
Sud e Isole	18,5	41,6	60,1
Totale	16,1	32,6	48,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Cerved

Francesco Agresti

I dati usati nelle tabelle di cui sopra sono estrapolati da studi di fonti italiane in quanto il C.L.N.V, al momento attuale non è in grado di fornirle.

Aumento dei tassi, «bruciati» dalle famiglie 693 miliardi di euro;

giovedì 27 luglio 2023 Laura Viviani

BCE, Gardini: «In Italia tassi e inflazione bruciano 693 miliardi. Potere d'acquisto giù di 100 miliardi». Il Focus Censis Confcooperative sugli effetti dell'impennata di tassi d'interesse e inflazione su famiglie e imprese italiane, 1 famiglia su 5 ha saltato almeno una rata del mutuo

«La BCE sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese. L'impennata dei tassi di interesse e l'inflazione hanno bruciato, infatti, 693 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie. E lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto di 100 miliardi di euro: almeno 3.800 euro a famiglia su base annua». Lo dice Maurizio Gardini, presidente Confcooperative commentando il focus Censis - Confcooperative "L'Italia fa i conti con i tassi d'interesse". L'impatto sarebbe stato molto più

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



pesante senza gli interventi governativi: nelle analisi operate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all'inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.) ha raggiunto i 119 miliardi di euro: 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023. (Altri 8,2 miliardi avranno corso nel prossimo biennio 2024-2025). L'esito combinato di inflazione e tassi di interesse si aggiunge alla riduzione in termini reali della ricchezza netta delle famiglie che registrano un saldo tra le consistenze attive e quelle passive inferiore di quasi 700 miliardi di euro nel 2022 rispetto all'anno precedente (-14,4%). Bolletta salata sugli interessi da corrispondere sul debito balzato a 2.817 miliardi di euro (dato a maggio 2023). L'ultimo documento di Economia e Finanza (DEF 2023), prefigura nel quadro tendenziale, per il 2026, una quota di interessi passivi pari al 4,5% del Pil. Ne discende che la spesa per interessi potrebbe collocarsi intorno ai 100 miliardi di euro (40 miliardi in più rispetto al 2020) - «Premesse queste - dice Maurizio Gardini presidente di Confcooperative - che rappresentano un fardello pesante per le prospettive di crescita dei prossimi anni con una bolletta che salirebbe fino a 100 miliardi di interessi da corrispondere sul debito entro il 2026». EFFETTI SULL'ACCESSO AL CREDITO DELLE FAMIGLIE: Sono notevoli i cambiamenti nei comportamenti di spesa delle famiglie alla luce dell'aumento dei tassi d'interesse. Questi ultimi hanno avuto un incremento superiore ai 200 punti base nel caso delle nuove operazioni per acquisto di abitazioni e di oltre 300 punti nel caso di nuove operazioni di finanziamento delle imprese. In sostanza, il tasso medio sul totale dei prestiti è passato dal 2,21% di giugno 2022 al 4,25% di giugno di quest'anno, sempre a seguito dei continui rialzi dei tassi di interesse decisi dalla BCE negli ultimi 12 mesi. L'inflazione, dopo la pandemia, le strozzature sul lato dell'offerta di beni, la tempesta dei prezzi sulle fonti di approvvigionamento per molti paesi, hanno rappresentato il principale fattore di incertezza in questi mesi. Al temporaneo superamento dell'emergenza "bollette" si è affiancato il preoccupante rincaro di tutto ciò che si presenta come spesa difficilmente sostituibile come la spesa alimentare. In termini reali fra il 2021 e il 2022 la diminuzione del potere d'acquisto, corretta con l'inflazione passata, è superiore ai sette punti percentuali. In termini assoluti, il reddito lordo disponibile delle famiglie si riduce di ben 100 miliardi di euro, in media almeno 3.800 euro a famiglia. GLI EFFETTI SUL MERCATO IMMOBILIARE: Il clima avverso rispetto alle decisioni di acquisto e di investimento da parte delle famiglie è confermato dall'andamento del mercato immobiliare in Italia. Secondo i dati diffusi dal Consiglio Nazionale del Notariato, rispetto allo scorso anno si registrerà una riduzione del 17,1% delle compravendite di case fra privati e del 2,5% delle compravendite delle seconde case fra privati. In generale, per quanto riguarda i fabbricati abitativi il ridimensionamento delle decisioni di acquisto si attesta intorno all'11%. Tutto ciò comporterebbe un crollo del 10,1% delle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e del 9,6% nel caso in cui i mutui richiesti siano compresi fra i 50.000 e i 150.000 euro. Da questa prospettiva occorre ricordare che in Italia, su un totale di 25 milioni e 600 mila famiglie, 18,2 milioni sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono (il 70,8%, dati al 2021). Di queste, al momento, 3,3 milioni di famiglie (il 12,8% sul totale) sono impegnate con un mutuo da pagare e, all'interno di questa componente, circa 700 mila hanno già mostrato difficoltà, ritardando il pagamento di almeno una rata mensile. GLI EFFETTI SULLE IMPRESE E SULLA CRESCITA: Le imprese stanno incontrando nuove difficoltà nell'accesso al credito, sebbene ancora

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



in maniera contenuta. A marzo di quest'anno, rispetto a marzo dello scorso anno, i prestiti alle imprese del settore manifatturiero si sono ridotti dell'1,5% e nelle costruzioni dell'1,3%. Più ampia è la differenza che separa l'accesso al credito delle piccole imprese da quello delle imprese medio-grandi: per queste ultime la riduzione nel periodo è stato di sei decimi di punto, mentre per le prime ha raggiunto il 4,4%. Nel 2022, i dati di confronto con l'anno precedente indicano una situazione ancora non particolarmente definita: i prestiti erogati da società finanziarie, ad esempio, erano cresciuti del 5,1%, ed anche nel 2023 questi operatori hanno continuato a mantenere una variazione positiva nell'erogazione dei prestiti alle imprese. Sul piano dimensionale si osserva anche una differente applicazione dei tassi di interesse rispetto a diverse tipologie di impresa. Fra le imprese rischiose, nel 2022, la differenza fra i tassi applicati a una microimpresa e quelli applicati a una grande impresa supera i due punti e mezzo percentuali (6,5% per le prime, 3,9% per le seconde); mentre fra le imprese "sane", lo spread a scapito delle più piccole risulta pari a 3,7 punti.

Laura Viviani

Mandato di Legge del nuovo esecutivo di governo;

Il C.L.N.V. è una istituzione politica creata nel 2016 ai fini del diritto di autodeterminazione, che attua l'indipendenza dallo Stato italiano, come da diritto internazionale. Con la creazione del CLNV, è stato introdotto un sistema di autogoverno, che ha portato all'istituzione di diverse funzioni di governo. Il potere esecutivo è affidato ai Ministri del CLNV, che sono responsabili dell'esecutivo di governo dell'ANV (Autorità Nazionale Veneta). Questi Ministri sono nominati dal presidente del CLNV e hanno il compito di rendere esigibili i diritti di autodeterminazione, politici, economici, sociali e culturali nei settori dell'amministrazione pubblica, come l'istruzione, la sanità, l'ambiente, l'agricoltura, ecc. Il potere giudiziario è rappresentato dalla Procura generale e dal Tribunale popolare. La Procura generale ha il compito di garantire il rispetto della legge e di perseguire eventuali reati commessi all'interno del territorio dello Stato Veneto. Il Tribunale popolare, invece, è responsabile di giudicare i casi penali e civili secondo le norme stabilite dal CLNV a tutela dei diritti umani inderogabili. Il potere legislativo è affidato al Consiglio parlamentare del CLNV. Questo organo ha il compito di redigere e approvare le leggi che regolano la vita politica, economica e sociale dello Stato Veneto. Le leggi approvate dal Consiglio parlamentare devono essere in conformità con l'adozione della Costituzione Svizzera e i principi democratici. Con l'istituzione del CLNV e l'autogoverno ANV, sono state create diverse istituzioni e funzioni di governo, che includono il potere esecutivo, il potere giudiziario e il potere legislativo. Ricordando la Convenzione di Montevideo che uno Stato è Stato anche senza riconoscimento da altri Stati. La Convenzione di Montevideo è un trattato internazionale firmato nel 1933 che definisce i criteri per determinare l'esistenza e l'indipendenza di uno Stato.

Secondo la Convenzione, uno Stato è considerato tale quando soddisfa i seguenti criteri:

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



Un territorio definito e delimitato. Rif. D.L.vo 212 /2010

Una popolazione permanente residente su quel territorio. Rif. Unesco, Lingua Veneta.

Un governo capace di esercitare il controllo su quel territorio. Attuazione esigibile dei diritti di autodeterminazione.

La capacità di intrattenere relazioni diplomatiche con gli altri Stati. CLNV-Consiglio dei Ministri-Consiglio Parlamentare.

In base a questi criteri, uno Stato può essere considerato "Stato" anche senza il riconoscimento da parte degli altri Stati. Il riconoscimento di uno Stato da parte degli altri attori internazionali è un atto politico che implica l'accettazione della sua esistenza e, di solito, comporta l'avvio di relazioni diplomatiche ufficiali. Tuttavia, il mancato riconoscimento da parte di altri Stati non nega di per sé lo status di Stato di un'entità che soddisfa i criteri sopra elencati ai sensi della Convenzione di Montevideo. Ciò significa che anche se un certo numero di Stati non riconosce formalmente l'esistenza di un altro Stato, quest'ultimo può ancora essere considerato uno Stato ai sensi del diritto internazionale, fintanto che soddisfa i criteri della Convenzione di Montevideo. Ad esempio, l'indipendenza del Kosovo è stata contestata da alcuni Stati, ma il territorio soddisfa i criteri definiti dalla Convenzione e quindi è considerato uno Stato da molti altri attori internazionali, a sottolineare che il diritto di autodeterminazione esercitato dal CLNV non è riconosciuto dal governo italiano in violazione dell'art.53 della convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 1969 che stabilisce che una norma di Jus Cogens deve essere intesa come una norma accettata e riconosciuta da tutta la comunità internazionale degli Stati nel suo insieme in quanto norma alla quale non è permessa alcuna deroga. L'evoluzione attuativa dei diritti di autodeterminazione può comprendere lo scioglimento dell'autogoverno esistente per costituire un nuovo autogoverno approvato e legittimato dal potere legislativo parlamentare. Questo significa che il processo di autodeterminazione avviene attraverso la partecipazione democratica del Popolo Veneto autodeterminato e che i rappresentanti del parlamento per prendere decisioni sul nuovo autogoverno sono stati eletti dal popolo attraverso elezioni democratiche a democrazia diretta di autodeterminazione. Il processo di autodeterminazione avviene quando il popolo Veneto partecipa attivamente e democraticamente nel processo decisionale riguardante il proprio nuovo autogoverno. La democrazia diretta di autodeterminazione implica che il Popolo Veneto ha la possibilità di prendere decisioni riguardanti l'autogoverno attraverso il voto diretto e la partecipazione attiva. Questo processo democratico permette ai cittadini di esprimere la propria volontà e opinione, garantendo che le decisioni finali siano prese in modo rappresentativo e legittimo. Attraverso tale sistema democratico, il Popolo Veneto può determinare autonomamente il proprio futuro, decidendo sulle questioni che riguardano l'autogoverno e l'organizzazione politica della propria terra. Siamo un'entità di autogoverno legittimata dal diritto internazionale per proteggere e promuovere i diritti umani inalienabili, imprescrittibili e inderogabili, con creazione di norme legali per attuare gli obblighi derivanti dai principi di Jus Cogens. Lo Jus Cogens è un principio di diritto internazionale, sono norme di carattere imperativo, che non possono essere

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net

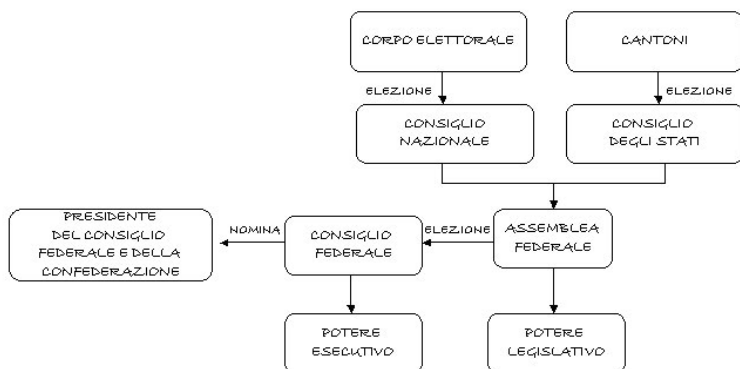


COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



derogate o violate. Queste norme sono considerate vincolanti per tutti gli attori internazionali e non possono essere modificate mediante accordi tra Stati o altre entità. Lo scopo è la creazione di strumenti giuridici per attuare gli obblighi Jus Cogens che implicano sviluppare regolamenti, leggi e meccanismi di applicazione che siano conformi a questi principi di diritto imperativo. Questi strumenti sono utilizzati per sanzionare o perseguire eventuali violazioni delle norme di Jus Cogens, garantendo così la tutela dei diritti umani inalienabili, imprescrittibili e inderogabili. La nostra entità si impegna a monitorare e denunciare le violazioni dei diritti umani, ad adottare misure preventive per prevenire tali violazioni e a fornire assistenza e protezione alle vittime. Inoltre, promuoviamo l'educazione e la diffusione dei principi di Jus Cogens, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e incoraggiare una cultura dei diritti umani. Come parte del nostro mandato, collaboriamo con altri organi e organismi internazionali, governi nazionali, organizzazioni della società civile e altri attori pertinenti per promuovere la protezione dei diritti umani. Inoltre, lavoriamo per garantire che le violazioni dei diritti umani siano portate all'attenzione delle autorità competenti e che siano adottate misure correttive appropriate. Attraverso la nostra azione, miriamo a contribuire a un mondo in cui tutti possano godere dei loro diritti umani fondamentali, senza discriminazione o oppressione. Riconosciamo che tale obiettivo richiede un impegno collettivo e costante da parte di tutti i membri della comunità internazionale.

ADOZIONE IN VIA TRANSITORIA, DELLA COSTITUZIONE SVIZZERA - Legge federale sulla Banca nazionale Svizzera e Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento con PROT. N.: COM100220210001 - Sacile 10 Febbraio 2021.



Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
 segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



Ministro per le norme imperative di diritto internazionale generale (Jus Cogens)

“Le norme, riflettono e tutelano i valori fondamentali della comunità internazionale. Sono universalmente applicabili e sono gerarchicamente superiori ad altre norme di diritto internazionale”.

Franco Paluan

Il Procuratore generale a tutela dello Stato Veneto

Nicola Liviero

Presidente del Comitato Liberazione Nazionale Veneto

Amedeo Casasola

Presidente del Consiglio dei Ministri

Moravio Pianegonda

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



**COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA**



Presidente del Parlamento

Luca Ferrari

Allegato 1 Banca Nazionale Veneta certificato azionario nominale

Allegato 2 Comunicazione Ufficiale: approvazione del Consiglio Nazionale del Popolo Veneto con Legge N. 37, lo status di Neutralità permanente (“eterna”, de jure) dello Stato Veneto.

Allegato 3 ATTO VS. DIRETTIVA UE CASE GREEN E A TUTELA DELLA PRIVACY

Allegato 4 Ufficiale Pacta-sunt-servanda-Lex-legis.

Allegato 5 Diritto Universale Speciale di Prelievo di autodeterminazione dei popoli.

Allegato 6 Trattato Internazionale dei Popoli d’Europa.

Allegato 7 NUOVE OPPORTUNITÀ PER UN NUOVO MONDO.

Allegato 8 ATTO GIURIDICO PUBBLICO INTERNAZIONALE: DISPONIBILITÀ RISORSE NATURALI

Allegato 9 ATTO GIURIDICO INTERNAZIONALE PUBBLICO: COSTITUZIONE DEL TRIBUNALE POPOLARE DELLO STATO VENETO

Allegato 10 Commissione Venezia

Allegato 11 - Cartelle esattoriali. Per violazione del proprio mandato, gli importi delle cartelle esattoriali sono addebitati a coloro che hanno commesso l'illecito e che hanno agito in modo contrario alle norme e alle istruzioni ricevute nell'esercizio del loro mandato. I danni finanziari e i rimborsi dei danni causati (ai cittadini europei), incluse sanzioni e multe per la violazione del mandato, sono addebitabili alla Presidente della Banca Centrale europea, che ha agito al di fuori delle regole stabilite per la sua posizione. La questione legale richiede una ulteriore indagine per un giudizio di un processo appropriato a determinare la responsabilità di altri individui coinvolti.

Allegato 12 "INDENNIZZI PER GRAVI VIOLAZIONI DI OBBLIGHI DERIVANTI DA NORME IMPERATIVE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE" - ATTO GIURIDICO PUBBLICO INTERNAZIONALE ". Con risposta della BCE del 20/07/2021

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net



COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE VENETO D'EUROPA
PROCURA DELLA CONFEDERAZIONE VENETA



Tutti gli allegati sono consultabili in inglese ed italiano, sotto “Documenti di Stato” sul sito istituzionale www.clnveneto.net, che ha la funzione transitoria di Gazzetta Ufficiale.

Sede di Governo: Palazzo Ducale - Venezia

Sede Operativa – Via Julia Augusta, 89 – 33010 Magnano in Riviera (UD) – Territori Veneti Occupati
segreteria@clnveneto.net – www.clnveneto.net